

IL FRIULI

(A. G. L. S. di poter (Maz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato avanti A. L. 50, e per fuori della posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, della posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse alla giornata della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, parchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale il Friuli.

Noi abbiamo più volte, e da molti, incitamento ad occuparci di cosa, che per essere locale non interessa meno un gran numero di persone e l'industria del paese. Intendiamo dire del canale, che la acque derivate dalla Torre conduce ad Udine e quindi da una parte a Paluzza, dall'altra a Mortegliano. Da qualche tempo gravissimi laghi si muovono generalmente, perchè spessissimo manca affatto l'acqua per giornate intere e non di rado il suo corso è interrotto improvvisamente per qualche ora, con danno notabile di tutti coloro, che hanno opifici, i quali devono sospendere i loro lavori e pagare la gente senza poterla adoperare. Dicono, che appunto quando per le continue piogge abbonda l'acqua dappertutto, le due roje che passano per Udine ne restano senza. Aggiungono, che questo non era il caso un tempo, che il corso dell'acqua non mancava se non per accidenti affatto straordinari, che i membri del Consorzio, i quali pagano per godere il beneficio dell'acqua allora avevano con tutto queste spese assai minori da sostenere. Ed altre cose soggiungono, che noi non staremo a ridire adesso.

Ad oia di tante sollecitazioni ci astenemmo fino ad ora dal fare la stampa con di tali lagnanze; perchè vedendo in tutto questo complicati molti interessi personali, la nostra delicatezza in cose siffatte non ci permetteva di entrare a discorrerne pubblicamente senza avere una propria e perfetta conoscenza dei fatti: sapendo bene, che talora vi possono essere da una parte o dall'altra esagerazioni, noi noi non saremo mai pronti a secondare.

Però un fatto costante è questo, che l'acqua manca sovente; e per vedere questo fatto non si ha bisogno di lunghi e diligenti esami. Poi qui si tratta non d'altro, che di prendere dei provvedimenti di pubblica utilità per l'avvenire, non già di censurare il passato: e le cose, che possono giovare al paese sono di piena competenza della stampa, e quelle di cui più volentieri noi ci occupiamo. Da ultimo prestiamo, che se mai anche parlando di quello che è da farsi per lo meglio in avvenire, potessimo ferire la suscettibilità di qualcheuno, noi offriamo il nostro foglio a chiunque voglia occuparsi della cosa e non delle persone: cosicchè ciascuno che vi ha interesse può stare contento di avere molto da dire in sue regioni, e di ascoltare il pro ed il contro, non volendo noi mancare in nulla a quella severa imparzialità, che si addice alla stampa, perchè essa sia degna ed efficace. E noi parlando per i primi del Consorzio rojale, non facciamo appunto che aprire la discussione, perchè di possano udire le idee degli uomini dell'arte e di coloro che ci hanno più parte nella cosa.

Quello, che l'acqua delle due roje che passano per Udine, e sono scarseissime a' suoi bisogni, manca sovente ed all'improvviso del tutto, è un fatto che non abbisogna di dimostrazioni. Si tratta adunque di porre un rimedio a questo male, che ha una portata più grande di quello che possa a prima vista parere. Che l'acqua manchi un giorno o due per coloro, che se ne servono agli usi comuni della vita, è un inconveniente senza dubbio, ma non il più grave: che assai maggiore è quello di vedere lungo tutto il canale inoperosi i vari opifici su di esso collocati. C'è per i privati e per il paese un danno del momento e grandissimi vantaggi di meno. Se Udine avesse posseduto da un pezzo abbondanti acque, questa città avrebbe naturalmente ottenuto rapidissimi incrementi, perchè sarebbe divenuta il centro dell'attività in-

dustriale della provincia; attività, che con questa forza viva sarebbe in poco tempo di molto accresciuta. Sapete noi di taluno, che avrebbe in città, o qui presso stabilito qualche fabbrica, che avrebbe recato non piccolo vantaggio al paese, se l'acqua fosse stata più abbondante e più costante nel suo corso. Ma non volendo correre il rischio di pagare la maestranza per delle giornate, senza che essa lavori, la fabbrica non rimase che in progetto. Del resto gli stessi incrementi che ebbe e che avrà, speriamo, l'arte della seta, domandano non solo, che questa forza motrice sia mantenuta al paese, ma anche che essa venga possibilmente accresciuta. Se per Udine passasse una doppia quantità di acqua di quella che passa ora, si avrebbe senza dubbio ottenuta una grande ricchezza, della quale in pochi anni se n'accorgerebbero i fabbricatori, gli operai ed i proprietari delle case.

Ora dunque, poichè l'acqua esiste, non sarebbe da vedersi, se si possa con solo mantenere costante il suo corso, ma anche condurre in maggiore quantità di quella che abbiamo adesso, per soddisfare altresì ai nuovi bisogni, che sempre più si manifestano?

Certo, se a compiere il sistema di comunicazioni provinciali, quando fosse deciso di condurre qui la strada ferrata, facessimo di condurre anche le acque della Ledra, non avremmo molto da occuparci della roja. Ma per i progetti più grandiosi, la cui esecuzione è dubbia, finché non cresca una generazione più illuminata sui propri interessi dell'attuale, per questi progetti non dobbiamo trascurare le cose più presenti e più facili. La roja esiste. Veggasi, se si può renderla potente ed accrescere il volume delle sue acque.

Veggasi, se al punto di derivazione dalla Torre, una parte di quell'acqua che va a perdersi inutilmente nelle aride ghiaie di questa, possa incanalarsi e condursi ad arricchire la poverissima roja. Veggasi, se facendo un'operazione sopravveniente del punto di derivazione attuale, si possa ottenere meglio l'effetto che si vuole. Veggasi, se conseguendo qualche lavoro un po' più radicale al punto della roja di Zompitta, si possa giungere almeno ad impedire l'inconveniente, che ogni piccola piena della Torre abbia da lasciarsi all'asciutto come adesso. Veggasi, se una maggiore diligenza nel mantenimento del canale quale si trova al presente in una custodia più accurata, possano impedire gli spandimenti e le sottrazioni di acqua, che recano tanto danno agli opifici.

Questi problemi bisognerà pure che il Consorzio rojale, e specialmente il Comune di Udine, che vi entra per un terzo della spesa ed i proprietari d'opifici i quali vi sono maggiormente interessati; bisognerà che una volta o l'altra li proponga a se medesimi a cerchino in qualche maniera di scoglierli. Bisognerà, che il Consorzio si convochi a consulta e vi provveda. Se per ottenere lo scopo durevolmente e che non abbiano a riprodursi gli inconvenienti attuali, sono necessari più mezzi e se gioverebbe l'aver un maggior numero di contribuenti nel caso di accrescere la massa dell'acqua da derivarsi, si riformi occorrendo lo statuto consorziale, si associno nuove forze: e cessino finalmente di lagnarsi di continuo coloro, i quali sono pure in balia di provvedere come credono meglio il fatto proprio. Se sono in cento a lagnarsi, siamo io conto a cercare un rimedio ad male e lo troveremo di certo. Ma l'esclamare ora qua ora colà, con laghi isolati e con null'altro che laghi, che manca l'acqua, che la colpa è di

questo o di quello, ne sembra una puerilità. Grandi che un Consorzio non da fondarsi, ma stabilito da anni, non sappia trovare in se medesimo la forza d'azione per i suoi propri interessi, ed abbia da perdersi in inutili querimonie? Se il Consorzio fosse da fondarsi tuttora com'è il caso dell'irrigazione della Ledra, sulla quale non si vuole nemmeno da certi, che i delegati dei Comuni venissero ad una consulta, che non obbligava a niente, ancora l'inerzia avrebbe qualche cattiva scusa, ed almeno il fatto potrebbe spiegarsi. Ma quello che non si sa comprendere gli è appunto, che un Consorzio, il quale da tanto tempo esiste, non sappia raccogliere le sue forze ed agire come un solo uomo e lasciando le parole vuote ai fatti. Udiamo tanti, che s'accoutterebbero anche di sopportare qualche spesa straordinaria, sicuri di fare in appresso di gran risparmio, se si eseguisse un lavoro radicale. Ebbene questa loro intenzione divenga un fatto. I spaccati problemi, od altri che taluno sappia intavolare meglio di noi, divengano problemi, cui il Consorzio si proponga di sciogliere. Si discuta sul serio la cosa e con animo di prendere una risoluzione definitiva. Si proponga un premio a quell'ideale che sappia più convenientemente all'uso sciogliere il problema nei limiti prefissi. Il Comune di Udine prenda in questa l'iniziativa e dimostri seguitamente ai proprietari degli opifici il vantaggio, che risulterebbe ad essi dall'assicurarsi, anche incontrando una spesa, della continuità della forza di cui abbisognano. Si dia un segno, che noi sappiamo trattare i nostri comuni interessi, senza che nella più piccola cosa ci sia bisogno d'invocare l'assistenza del tutore, che ha molte più gravi faccende a cui attendere. Non si lasci sussistere il fatto vergognoso, che meglio valessero a mantenere il corso dell'acqua della roja i contadini di alcuni villaggi, che non tutti coloro i quali ci sono direttamente interessati e che nel loro numero contano molte persone educate.

Insomma cessino una volta le lagnanze e le reciproche accuse, che a nulla giovano e veleggano i più direttamente interessati per l'avvenire a quei provvedimenti, che stanno in loro mano. Noi, replichiamo, avremo nel nostro foglio uno spazio per coloro, che amino di manifestare col mezzo della stampa le loro idee sul da farsi: semprechè si tratti piuttosto della cosa, che di questioni personali.

(Corr. Fr.) — Parigi 27 maggio. Fra i tanti problemi della giornata, uno ne rimane sempre, al quale nessuno sa trovare una soluzione precisa e definitiva. Questo problema verte sulle intenzioni di Luigi Bonaparte rispetto alla legge del 31 maggio. Fin dal momento in cui il famoso comitato dei 47 Barricotti, o delle 17 egerie del Numi moderno, come li chiamavano, fece la sua proposta di quella legge si sparsero dei dubbi circa alle intenzioni del presidente riguardo ad essa. Non era per così dire il governo, che la presentava all'Assemblea, ma il Comitato dei 47, del quale erano l'anima Thiers, Montalembert e Berryer. Il governo si affrettava di starsene quasi in disparte e di lasciar fare l'Assemblea a modo suo. Gli stessi ministri tenevano in una certa neutralità. Allorché poi quella legge bizzarra, che faceva del d'indulto, cioè d'una cosa la più accidentata, una delle condizioni principali per il diritto di voto; allorché quella legge venne finalmente approvata dalla maggioranza che trovava urgente di disporre nel 1850 ciò che doveva aver effetto appena nel 1852, da per tutto si osservava che il presidente della Repubblica, l'altro da un'azione, ci

APPENDICE.

Continuazione del rapporto del ministro di finanza, barone de Krass. (V. N. di ieri)

Prima di tutto bisogna qui osservare, che il debito comune, la gabella sul tabacco e di bolli e tasse, il cui ricavo equivale circa alla metà dell'entrata di tutte le imposte indirette nell'anno amministrativo 1850 non erano ancora introdotte nei domini della Corona Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Serbia e banati di Temes, e che la nuova legge sul bollo e sulle competenze d'affari legali non ha principiato ad entrare in attività anche negli altri domini della Corona se non che nella seconda metà dell'anno amministrativo 1850.

All'introduzione fra tanto effettuata delle suddette spese di gabella anche in quei domini della Corona, dove esse non avevano mai avuto luogo, vengono calcolate l'entrata delle medesime per l'anno 1850 a 19 milioni di fiorini.

Gli introiti della proprietà di Stato si sono verso l'anno precedente aumentati di 3.673.563 fl., e risultano specialmente un aumento del ricavo dal commercio delle strade ferrate dello Stato con fl. 557.430 ed un aumento del ricavo nel sistema monetario di fl. 2.380.962; all'incontro una diminuzione nel sistema monetario di fl. 472.699.

Riguardo al sistema monetario bisogna osservare, che quantunque il ricavo del medesimo che ebbe luogo nell'anno 1849 con fiorini 656,683 e nell'anno 1850 con fiorini 5.017,637 derivi esclusivamente dal valore corso della moneta speciale e che forma quindi non una entrata eccezionale, ma che deriva anche restituito a suo tempo dal ritiro della moneta speciale, dovete tuttavia essere calcolata fra le entrate ordinarie per motivo che la corrispondente spesa apparverà a suo tempo, al ritiro della moneta speciale, fra le spese ordinarie.

Il motivo della diminuzione del ricavo nel sistema monetario sta in ciò che le monete erariali nell'Ungheria, nel Banato ed in Transilvania in parte per la ruina sofferta nella guerra, in parte per causa delle loro casse già esauste dovettero venir provvedute di nuova moneta.

Nelle varie entrate ordinarie, fra le quali sono pure comprese le entrate casuali di minor conto, e che verso l'anno antecedente un aumento di 845.843 fiorini.

Sotto questa rubrica sono pure comprese le entrate proprie dell'amministrazione militare con 3 milioni di fiorini, alle quali appartengono le entrate dei reggimenti militari (eccettuata la imposta che finora calcolata fra le imposte dirette) e ricavo della gabella sulla polvere e salitoni che finora sotto l'amministrazione militare, delle casse di cavalli ed altri rami d'economia, gli introiti di capitali attivi ecc.

Il guadagno sulle monete e cambiali che trovò fra le entrate varie e deriva da affari ordinari fu pure calcolato fra entrate ordinarie, come è compreso dell'altra lato fra le spese ordinarie la perdita sulle monete e cambiali, quantunque il loro risultato non dipenda che da minori casuali.

Il guadagno all'incontro sulle monete e cambiali che ha luogo all'ipotesi del risarcimento di guerra vale, come quello che deriva da questa entrata straordinaria, fu anche trattato come entrata straordinaria.

Nelle entrate straordinarie ebbe luogo verso l'anno precedente un aumento dei pagamenti del risarcimento di guerra verso di fl. 11.250.862; all'incontro una diminuzione in ciò che il mezzo dell'argento preso nel lavoro e di ungheresi con fl. 511.500 compenso fra le entrate ordinarie del 1849 ed il valore della verga di metallo con fl. 1.894.169 per coprire il ritiro delle note ungheresi da fl. 1 e 2, nonché appartenenti più giustamente fra le entrate straordinarie, si è creduto dovette mettere fra l'ultima rubrica per farne il paragone.

Nel paragonare l'entrata totale d'amb'gli anni si mostra un aumento d'entrata ordinaria di fl. 32.098.952 e delle entrate straordinarie di fl. 9.580.593.

Le spese di Stato furono le seguenti:	Somma fl.	31.679.525
Il domandato del debito dello Stato.	Nell'anno amministrativo	1850 1849
Interesse sul debito lordo e sul debito netto e compensazione interessi su prestiti del passato di tutto anno compreso gli interessi per le obbligazioni che restano in possesso del fondo d'amortizzazione	fl.	59.331.167
	fl.	59.997.289

Le entrate e detrazioni di fondo d'amortizzazione	fl.	fl.
Riparazione di capitale con restituzione dei rimborsi immediatamente delle entrate del fondo d'amortizzazione	9.847.435	9.650.837
	3.632.427	3.964.891
Somma	53.611.047	53.595.017
Stato di Corte	6.538.169	4.796.589
Consiglio di ministri	124.819	25.926
Ministero dell'estero	1.741.181	1.505.253
Ministero dell'interno	20.647.860	14.506.875
Ministero della guerra	124.087.625	161.867.562
Ministero della finanza	16.381.317	18.528.559
Ministero della giustizia	10.985.547	4.985.239
Ministero del culto e dell'istruzione	3.375.353	7.650.791
Ministero del commercio e costruzioni pubbliche	28.777.137	24.955.353
Ministero d'agricoltura e montanaria	908.549	174.952
Autorità di controllo	2.581.298	1.953.715
Somma	208.158.090	289.108.048

di cui toccano alle spese ordinarie fl. 176.504.722 158.646.095 ed alle spese straordinarie fl. 32.153.368 130.821.953

Nel paragonare i redditi d'amb'gli anni si mostra un aumento delle spese ordinarie con fl. 17.658.629 all'incontro una diminuzione delle spese straordinarie di fl. 38.908.597.

In tutto quindi una diminuzione di fl. 21.000.968.

L'aumento che risulta nelle spese dello Stato di Corte di fl. 1.541.700 deriva da ciò, perchè da un lato le spese per l'anno 1849 apparivano minori di circa 1/2 milione per causa degli impatti che vennero calcolati soltanto l'anno susseguente, e dall'altro lato le spese dell'anno 1850 per causa degli impatti in cui compresi che si riferiscono ancora agli anni 1848 e 1849, apparivano maggiori di circa un milione di quello che risultò realmente per l'anno 1850.

Nel ministero dell'interno ebbe luogo un aumento di spesa di fl. 8.540.987.

La principale causa per le spese straordinarie delle autorità politiche nel domandato della Corona per causa del progetto dell'organizzazione della medicina di fl. 2.435.775.

per le spese maggiori in luogo di polizia militare, compenso le spese per la polizia militare di fl. 4.092.097.

per le spese delle commissioni per l'acquisto del ferro di fl. 435.799.

per le spese maggiori in sussidi pubblici di fl. 485.200.

all'incontro risultò una diminuzione delle spese per la Dacha dell'impero di fl. 561.981.

perchè di questa rubrica di spese vennero presi in calcolo nel 1849 fl. 588.845 e nel 1850 soltanto fl. 25.902.

Già è ben vero che anche negli istati erariali si mostra una diminuzione di fl. 876.637, ma soltanto per motivo che le spese d'investimento appartenenti prima a questa rubrica appariscono dal 1850 in poi presso il ministero della giustizia.

Presso il ministero della guerra ha bensì avuto luogo verso l'anno precedente una diminuzione di fl. 37.709.746; ma le spese totali calcolate di fl. 124.087.625 superano quelle che avevano luogo prima in tempi ordinari in un importo medio di 35 milioni di fiorini, di cui di più di 69 milioni di fiorini e quest'è il motivo principale del ridosso deficit.

In quanto al ministero delle finanze risultò in conseguenza del principiante sviluppo di questo ramo di servizio nell'Ungheria e Transilvania notatamente ai paesi che loro appartenevano prima un aumento delle spese:

presso le autorità dirigenti nel dominio della Corona di	fl.	654.782
presso la guardia di finanza di		95.452
presso le casse, uffici fiscali ed altre autorità di finanza di		488.107
presso il catastro di		125.859

Le spese degli uffici d'imposta di fl. 1.081.192 che figura per la prima volta nel 1850 si rese necessaria per l'abolizione delle autorità doganali, poiché si dovettero creare appositi impieghi per riscuotere le imposte dirette ed altre entrate dello Stato.

All'incontro risultò presso l'amministrazione delle finanze una diminuzione delle spese con ciò che nel 1849 fu d'opera compiere quelle spese straordinarie per sopprimere ad una parte delle spese per la compra dell'argento per la Banca nazionale di fl. 2.623.845 e per ritiro delle note ungheresi a fl. 1 e 2 fl. 1.499.954.

Riguardo all'ultima posta però dovette osservare che il valore della verga di metallo in esperimento di questo ramo figura fra le entrate straordinarie del 1849.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra) Tra le curiosità dell'Esposizione spicca l'ingegno a pedale di G. Henderson di Liverpool, che si levò dal 1844 fino al presente. Egli asserisce che questa macchina non ha creato alcuna imitazione; mostra le ore ed i minuti, il sole sull'orizzonte, i giorni, le settimane, i mesi, le fasi e le rivoluzioni della luna, il flusso e riflusso del mare, il levare ed il tramontare del sole; si monta soltanto ogni ventotto anni - conta di 170 ruote e pignoni in tutto di 500 pezzi distinti.

Secondo il *Times*, nel palazzo di cristallo vedremo ogni giorno per lo meno 30.000 persone. Il *Daily News* dice, che dal giorno primo di maggio a 16 la somma d'introiti per biglietti ammontava ad oltre 20.000 sterline, vale a dire a più di 300.000 franchi. Proveduto con questa proporzione, uguali vale a quel tempo si prevedeva alla fine dell'Esposizione 151 milioni 1851. Il giorno 16 maggio furono venduti 10.250 biglietti di 5 sterline l'uno, e 676 biglietti di stagione; per cui il totale della somma introitata in quel giorno fu di 49.000 sterline, ossia 100.000 franchi.

La *Illustrated London News* che da un repubblicano illustrato risulta nel corso dell'Esposizione in inglese, in francese ed in tedesco, pubblica dei numeri doppi che sono spediti con una tale rapidità che si potrebbe dire fantasia dei passeggeri stranieri postati a Londra. Lo non venduto ha già raggiunto la cifra favolosa di 300.000 esemplari.

Nella *Reichszeitung* del 14 instate viene riferito essere stati a due agitati di polizia spediti dall'Austria a Londra d'ordine al loro arrivo in quella città di 1851 i loro effetti non solo, ma anche delle note di commessi di alcune esecuzioni fra i ladri tedeschi colti portandosi.

Gli prezzi del prossimo mese compiranno alla fine in Vienna un nuovo periodo la cui tendenza si possono giudicare dal titolo *Essa sarà*; Periodico viennese per la cultura intellettuale, istruzione ed allevamento della gioventù. Il medesimo sarà redatto dal sig. Lodovico Goffredo Assmann.

Nel mese di aprile vennero spediti da telegrafi austriaci 1653 dispacci di Stato di 60.114 parole. Il movimento dei dispacci privati nello stesso mese è stato di 4688 dispacci di 41.135 parole, in confronto di 1710 dispacci di 12.616 parole del mese antecedente. L'istituto è stato nel mese di aprile di fl. 8.355.33 e nel mese di marzo fl. 8875.

Il primo dispaccio privato telegrafico di Pest a Parigi fu inoltrato il giorno 25 maggio e in lingua francese. Essi arrivò in Parigi in tre ore e 57 minuti e fu pagato con 132 fl. m. e.

Da Smet alla Galesia viene scritto allo *Espresso* di un terribile temporale scoppiato ai 12 dello scorso mese. Dal piede dei corpi fino al villaggio di Wale vennero salvati quantità di alberi, tra i quali delle querce di molte grossezze; alcuni ed alcuni troncati, ma sempre vennero alterati e gli altri e le caviglie rimasero intatte. Oltre di ciò parecchie case vennero a tutto distrutte e parecchie altre restarono senza tetto. L'incendio avveniva accompagnato da lampi spaventosi e di grandine grossa come nocchie. Il danno è così enorme che non si può calcolarlo.

AVVISO

Si porta a conoscenza, che in esecuzione al § 34 della legge 18 marzo 1850, la Camera di Commercio e di Industria in Gorizia darà dal 31 corrente mese in poi la pubblicazione delle sue perturbazioni mediante il giornale abbonandosi *La Cenera*.

Questo periodico tratta anche di agricoltura, orticoltura, giardinaggio, economia domestica, scoperte agrarie, carità e di cose patrie; sorte ogni Sabato, e ne sono usciti dopo il 2 Novembre 1850 trenta numeri.

Il prezzo di abbonamento per Gorizia è di annui fior. 4; fuori fino ai confini della Monarchia, franco per la posta di fior. 4 40. — Se ne è e trimestre in proporzione.

Le associazioni si ricevono in Gorizia dal Segretario dell'i. e Società Agraria sig. Bartolomeo Indiceca redattore responsabile, nonché dal tipografo editore Giovanni Battista Seitz.

Gorizia 24 maggio 1851.

Ricompensa di 50 Fiorini

Verso la fine di Aprile p. p. è andata perduta ad un Carrozziere sullo stradale da Verona a Gloggnitz una Borsa di Seta del peso di fuori 62. Marcata L. F. N. 560. Si assegna 50 fiorini di ricompensa a colui che la consegnasse, ed a tal uopo potrà rivolgersi in iscritto o verbalmente allo Spediente sig. Paolo Meyer in Lüne.

(2. edita)

Per favore al sig. Redattore e Conseggerario.

L. Indiceca Indiceca.